Sabato 2 Giugno 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 131

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina Cent. 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

"Memento,, agli elettori.

(Dal *Giorno*).

La realtà è questa: la lotta presente è fra la reazione e la libertà, la reazione miseramente concepita da bottegai inferociti, la libertà attuata nella sua larga significazione di giustizia, di elevamento, di redenzione umana, così da ricostituire, anzi da costituire dalle fondamenta una Italia nuova.

Perchè questa che sono riusciti a deformare coll'opera incosciente di anni, questa macchina fiscale senza idealità, senza vigoria, senza rettitudine di nessuna specie, dissanguatrice dei suoi, discreditatrice del suo nome, dev'essere buttata giù tutta quanta, se si vuole salvare la patria.

La gente è stanca, nauseata, tormentata dalla continuazione di violenza e di impotenza che ha avuto sinora. Perciò chiede un rinnovamento salutare, urgente.

Ma ottenere un tale rinnovamento non si può che a patto della garanzia e della fede nella libertà. Se no, con la reazione dilagata, governo di casta inetta e feroce, non si continuerà ad avere che il governo Pelloux o il trionfo dell'*Inno dei lavoratori*.

Quindi il paese sappia e ricordi bene questo: tutte le quisquilie che gli si vogliono mettere avanti non sono che tristi e povere bugie: la lotta elettorale non ha e non può avere che un argomento solo, sul quale i comizi debbono giudicare: *la scelta fra la reazione e la libertà*.

Questa è la piattaforma ».

Il discorso di Pelloux.

Discorso funebre lo definimmo ieri; e questo è il commento generale della stampa. Si diceva che quel discorso gli era preparato da Sonnino; è possibilissimo, poichè Sonnino aspira a screditare completamente, col ridicolo, il Ministero di cui spera la successione.

Questo discorso dev'essere dunque un ultimo « brutto tiro » giuocato dall'astuto egiziano al povero gen. Pelloux.

Esso non è che una lunga noiosa sbrodolatura della relazione che precede — o piuttosto segue — il decreto di scioglimento; l'ostruzionismo, il decreto-legge, l'ordine pubblico, i diritti della maggioranza, e così via dicendo, con tutto l'imparaticcio di luoghi comuni messo insieme dall'inesperto uomo di spada dacchè è costretto a subire le reprimende del suo funereo pedagogo e tutore.

Una osservazione giusta è sfuggita all'autore di quel discorso, senza riflettere che era... la zappa sui piedi alle teorie sonnino-pellouxiane; questa:

« Molto si è ripetuto — dice — che la questione del Regolamento è una questione interna della Camera e che non si giustifica a proposito di essa l'appello al paese, ma è vero invece il contrario. E vero, ed i fatti recenti lo hanno provato, che la questione del Regolamento della Camera *può investire tutta la vita dello Stato e diventare di primaria importanza nel funzionamento della Costituzione* ».

Naturalmente, il gen. Pelloux non ha bene afferrato il senso di quelle parole; se le avesse capite le avrebbe soppresse, avvedendosi che con esse dà perfettamente ragione agli oppositori ostruzionisti.

Così lo stesso capo del Governo ha ben chiaramente stabilito che, al riaprirsi della Camera, il più importante argomento, quello che dovrà precedere ogni altro, sarà ancora la quistione del Regolamento, gravissima, vitale.

Quanto al programma, il gen. Pelloux si dispensa dall'enunciarne uno, probabilmente perchè da chi si deve gli si è già fatto capire che — comunque vadano le sorti delle urne — lo si metterà a riposo, magari col sospirato Collare in premio di tante fatiche.

Dice solo che il suo programma è... quello di prima!! Ma quale, poi? Quello delle ferocie e delle violenze, o quello dei rimangiamenti? quello dei tempi di Carcano e di Vacchelli, o quello di Carmine e di Boselli? quello dei tempi di Finocchiaro-Aprile, o quello del reverendo Bonasi?

Non lo dice.

Il gen. Pelloux ci tiene ad una dichiarazione solenne:

« Si osa accusare il Governo di violenze e di scorrettezze amministrative per fini elettorali, ma possiamo rispondere a testa alta e con sicura coscienza che mai da molti anni in qua la correttezza del Governo in fatto di elezione è stata osservata come noi la osserviamo ».

Voci da Cuneo — E i Prefetti puniti?

Voci da Caltanissetta — Ne sappiamo qualche cosa anche noi!

Voci da Cuneo — E i Provveditori chiamati *ad audiendum*?

Voci da Aversa — Avete perseguitato la costituzionale candidatura di Rosano!

Voci da Sora — Avete perseguitato quella dell'ex ministro Bonacci!

Voci da Como — E quella dell'ex ministro Carcano!

Voci da Gemona-Tarcento — E le figure sbarbine dei vostri Germonii?

Voci di tutti i partiti — Menzogna! Provocazione! Vergogna!...

E questo è il commento del Paese — della parte pensante — al discorso Pelloux.

E dovrebb'essere... la lapide funeraria del suo nefasto Ministero.

(*s. m.*)

La parola di Zanardelli.

Vorremmo potere — ma lo spazio non ce lo permette — riprodurre per intero il discorso splendido — come sempre — per la forma, senso di sana dottrina liberale autorevolmente assistito dai grandi maestri delle istituzioni parlamentari nel mondo civile.

Il discorso dottissimo fu una confutazione serrata, logica, delle teorie reazionariamente sovversive del signor Sonnino-Sidney. Ed è della nefasta opera di costui che l'insigne uomo di di Stato vide la necessità di occuparsi, ben sapendosi come Pelloux non sia che il povero « caporal di settimana », ignaro ed irresponsabile esecutore di istruzioni e di ordini di chi non ha mai capito e non capirà la portata.

Alle teorie pertanto del « Giudeo dalla fronte bassa », l'on. Zanardelli oppone, rivendicando la pienezza dei diritti parlamentari nei quali si raccoglie il grande diritto sovrano popolare, contro le invasioni ed usurpazioni di cui il lugubre egizio si è fatto malefico consigliere e il povero gen. Pelloux giannizzero fanatico e brutale.

Quale *confronto* colla *prosa indotta* e vuota — specie di ordine del giorno da conferma — che veniva intanto da Roma! E come mortificante il pensare che quest'ultima era la parola... del Governo!

Confutò poi Giuseppe Zanardelli il vano sofisma dell'alleanza dell'Opposizione costituzionale coi partiti estremi e sovversivi.

« Stupefacente affermazione — dice — in quanto suppone che proprio gli amici della Monarchia debbano consentire che la causa della libertà, la causa dello Statuto, la causa del rispetto alla legge abbia ad essere considerata come una causa repubblicana.

« Da oltre quarant'anni ch'io partecipo in Parlamento alla vita politica del paese, appartenni sempre alla Sinistra costituzionale, credetti sempre, come credo, la Monarchia una istituzione provvida, benefica, suscettibile d'ogni progresso, d'ogni riforma, necessaria alla indipendenza, alla libertà, all'unità della patria, immedesimata per gesta gloriose di pace e di guerra colle più solenni ed auguste pagini del nostro risorgimento.

« Ma per ciò appunto, per la convinta devozione alla causa della Monarchia non posso consentire che la rivendicazione dello Statuto, il rispetto delle legge diventi un esclusivo ufficio dei partiti estremi; non posso consentire che nè apostasie di Ministeri, nè aberrazioni di maggioranze tolgano alla Monarchia stessa il carattere di Monarchia liberale, la traggano ad un divorzio, da quella libertà che forma tanta parte delle sue glorie e delle sue fortune.

« Ed è perciò che l'Opposizione costituzionale crede per ogni aspetto suo rigoroso dovere di non essere ad alcuno seconda nella fervida difesa delle franchigie costituzionali, delle pubbliche libertà ».

Rileva poi come sempre più necessaria sia la difesa delle pubbliche libertà; poichè sebbene il Governo abbia ritirato i famosi provvedimenti politici, « *il ministro dell'interno agisce tal quale come se quei provvedimenti politici, invece che ritirati, fossero stati pienamente approvati*. Le riunioni sempre proibite, le associazioni sempre disciolte, gli arbitri sempre sconfinati, mentre, come dimostrai recentemente alla Camera, non solo in Inghilterra, in Francia, nel Belgio, ma nell'Austria stessa assai maggiore è la libertà consentita in mezzo ai maggiori pericoli.

Nella Camera, dagli uomini più autorevoli della maggioranza dichiaravasi a parole che nessuno voleva consentire all'autorità politica il divieto delle riunioni fuorchè in casi eccezionalissimi, *e poi ogni giorno in una serie di interrogazioni ed interpellanze incessanti*, denunciavansi riunioni impedite, arbitri polizieschi commessi a danno dei cittadini, senza che venisse meno l'acquiescenza della maggioranza stessa a questa sistematica abolizione di fatto d'ogni guarentigia costituzionale.

« Questa lotta — continua l'illustre uomo — per la difesa delle nostre libertà politiche e parlamentari è il grande pensiero dell'oggi per quanti non vogliono rinunciare non solo ad ogni sentimento di virile dignità, ma altresì ad *ogni meta di progresso economico* e civile.

« Come dissi il novembre scorso a Pisogno, in questo momento il *porro unum necessarium* è la restaurazione della realtà del Governo rappresentativo.

« È forse l'unico vantaggio che la reazione di cui fummo vittima ha prodotto quello di rimuovere il pregiudizio di certe scuole democratiche, le quali mostravano un grande disdegno per l'antico liberalismo, per il sistema rappresentativo raffigurato, quasi, come un borghese indegno di occupare il genio umanitario. Sotto la ferula della reazione tutti sentirono come la libertà politica, elevando gli animi e gli spiriti acceleri l'evoluzione della giustizia sociale; tutte le scuole democratiche hanno inteso la necessità di affermarsi innanzi tutto come scuole liberali ».

LE ELEZIONI IN FRIULI.

Collegio di Gemona-Tarcento.

Il discorso Caratti ad Artegna.

La riunione di ieri ad Artegna fu ritardata di mezz'ora per dar tempo a quegli elettori che avessero voluto assistere prima al discorso Stringher, a Gemona, di aspettarne la fine.

Nella sala dell'*Albergo Centrale* di Artegna, davanti a circa 100 elettori — non soltanto del luogo ma anche convenuti da Buia, Montenars, Magnano, Tarcento e Gemona — l'avv. Caratti tenne il suo quarto discorso.

Esordì dicendo sentire l'obbligo suo di parlare agli elettori, proprio in Artegna *dove la sua candidatura era stata liberamente proclamata*. Non avrebbe accettato *se non ci fosse stata una* diretta ed aperta proclamazione popolare *e se il suo nome fosse stato comunque* imposto *dai ministri, da prefetture, da questure* o da certi sopraccioti che, a sentirli, sono i padroni del Collegio.

Se vogliamo rialzare le istituzioni, specialmente nell'interesse del popolo, bisogna tener alta la dignità della deputazione.

I deputati devono essere non già servi dei Ministeri di turno.

Primo requisito quella franchezza che consiste in un'assoluta e rigorosa onestà di propositi.

Patti chiari.

Perchè Pelloux convocò i comizi? Lo dice nel discorso odierno: per avere dal popolo la sanzione dell'opera sua.

Qui anzi tutto bisogna intenderci. Io mi dichiaro — dice — deciso avversario del Ministro.

E ne espone in forma chiara, con critica netta e tagliente, le già ripetute ragioni, dimostrando come l'opera del *Ministero Pelloux sia stata esiziale* e al popolo e alle istituzioni.

Il comm. Stringher invece più o meno evita abilmente, di dirlo anche nei discorsi odierni. Noi che sappiamo come sorse la candidatura (Voci: Prefettura!) siamo certi che egli è un ministeriale, di quelli che non osano confessarlo, che sentono vergogna del Ministero cui *devono* l'appoggio.

Qui giustamente l'oratore osserva che il comm. Stringher però si scagliò contro l'ostruzionismo, e che non è giusto considerare un lato solo della questione. Quando — dice — i miei bambini si scambiano gli scappellotti, io che devo fare giustizia non mi occupo di chi ha pigliato l'ultimo, ma di chi ha dato il primo, e a quello do il castigo. Così devono giudicarsi dal popolo sovrano il Ministero e l'Opposizione.

E dimostra come il castigo sia meritato dal Ministero fedifrago, liberticida.

Indipendenza.

Il punto su cui insiste maggiormente (*naturalmente! E' il punto debole!* N. d. R.) il comm. Stringher, è quello dell'indipendenza del voto, osservando che i consiglieri di Stato *possono*, se vogliono votare contro i Governi. E' però evidente che più ancora lo possono quelli che... non sono neanche consiglieri di Stato. La libertà del voto è molto relativa, quando è di fronte a certe aderenze, amicizie, legami con uomini politici — fino a ieri superiori gerarchici del candidato — delle quali appunto si mena vanto.

L'opera di emerito fiscale il comm. Stringher la ammette, e se ne vanta. Il « Dio bilancio » e lo schiavo contribuente — il quale non ha « diritti », ma al quale tutt'al più si possono largire « favori »... in cambio del voto...

Quale libertà, in nome di Dio, quale indipendenza può avere un uomo in tali condizioni, per discutere e promuovere « riforme » e « ringiovanimenti » negli ordinamenti e meccanismi fiscali che oggi straziano il contribuente italiano, e dei quali il comm. Stringher è, in gran parte, l'autore — e uno dei pontefici maggiori?

E proprio da questo Collegio deve venire l'affermazione che tutto quello che è, è bene, che tutto deve continuare così?

Piccola proprietà.

Proprio da questo Collegio, che vede — pei sistemi fiscali — man mano dileguare e scomparire *la piccola proprietà*, sua cara tradizione e sua fortuna?

E qui Caratti — con la competenza dello studioso e col calore del sociologo filantropo — esamina l'importanza e i benefici della piccola proprietà, e ne descrive i tormenti, per gli aggravi, per le persecuzioni del Fisco, così bene impersonato nel comm. Stringher.

I nemici della piccola proprietà — esclama — sono la grandine e la siccità; ma peggiore nemico di tutti è il Fisco, ragno rapace e feroce, che su essa stende assiduo la sua inestricabile tela, con cui la avvince, e ne sugge il sangue vivo.

Questo nemico — dice — non sarà facile vincerlo; nè io posso dirvi che io vincerò, ma vi affermo che, con piena convinzione e con fervida opera, lo combatterò. Ma esaltarlo, ma proclamarlo « benefattore », e baciargli la mano — voi stessi, vittime! — via, sarebbe grossa...

La nota flebile...

Ma c'è un tasto — continua l'oratore — che più d'ogni altro, secondo l'avversario, dovrebbe impressionare: quello degli interessi locali.

Cita l'articolo comparso ieri sul *Giornale di Udine* — del quale anche noi ci occupiamo — e rilevandone il grave significato.

Aveva ben ragione — esclama con amarezza — Quintino Sella di dire che le camorre — brutto nome di bruttissima cosa — sono una gramigna che dal Mezzogiorno d'Italia minaccia d'invadere il Settentrione!

Io speravo — dice — che il comm. Stringher avrebbe sconfessata quella pubblicazione. Purtroppo, nei *discorsi* suoi odierni, egli conferma l'influenza delle sue aderenze, e promette — come patto della sua elezione — le roste del Tagliamento e le *paludi* di Buoris...

Voci dell'uditorio: — E gli asparagi di Tricesimo! (*ilarità clamorosa*).

Io protesto — grida Umberto Caratti — e credo di protestare legittimamente a nome vostro, elettori di Gemona-Tarcento, contro siffatto genere di promesse!

Molti di voi ricorsero sovente al mio patrocinio professionale; ma nessuno di voi, vivaddio! mai si sognò di chiedermi che io strisciassi pei corridoi del Tribunale, ma bensì di *far valere fieramente le vostre ragioni*, questo sì.

Così voi mi domandereste di tutelare gl'interessi vostri, se io avessi l'onore di rappresentarvi nel Parlamento nazionale.

Quanto alle famose roste del Tagliamento... io ne so qualche cosa, perchè il ricorso al Consiglio provinciale lo feci io.

E domando: — Perchè il comm. Stringher non l'ha *appoggiato e fatto trionfare, con tante e così potenti aderenze*?

Ah, egli preferì *lasciarlo respingere*, e venir qui a prometterne il trionfo... in cambio del voto?

A voi, in tal caso, il giudicare il merito di tale condotta... disinteressata, da buon friulano.

Un altro grande argomento citato a favore del mio avversario, è questo: che egli, appena eletto deputato, sarà fatto sottosegretario o Ministro. Come dire: — Vedrete che pioggia di grazie!

Lasciamo andare la convenienza e la serietà di tale argomento. Vi dico solo: domandate un po' ai Carnici, se — dal punto di vista degli interessi locali — fu loro più utile il modesto Valle o il sottosegretario Marchiori!

Ieri — narra l'oratore — alla Corte d'assise un uomo che aveva commesso atti di libidine turpi ed orrendi sopra una sua figliuoletta, fu condannato ad anni 2 e mesi 5 di reclusione. Ebbene io ho visto condannare almeno cento volte, essendo difensore, ragazzi, donne e padrifamiglia, a *tre e più anni di reclusione*, per aver portato qualche kilogramma di zucchero o di tabacco di contrabbando. Perchè ciò? Conseguenza atroce di un feroce regime doganale — opera del comm. Stringher.

E da questa provincia di confine, che pagò già pel contrabbando un terribile tributo di persone, con migliaia di anni di reclusione, dove partire il grido di « Viva la legge doganale »?

Eppure è questo che vi si domanda, col voto al candidato della Prefettura: un plauso ai sistemi fiscali vigenti e il voto perchè siano anche più feroci — e in compenso, o fieri friulani, l'elemosina di qualche « favore »... molto di là da venire.

*

Gli scoppii continui di applausi calorosi e convinti che frequentemente commentarono la vivace parola dell'oratore, e la affettuosa dimostrazione che lo salutò alla fine, dissero chiaramente come ben si sia compreso che solo sul nome di

UMBERTO CARATTI

gli elettori di Gemona-Tarcento affermeranno la loro protesta per la libertà, per il decoro, contro la fiscalità, contro le insidie della corruzione.

Le dimissioni significanti di un sindaco.

A Venzone è successo questo bel caso.

Il Sindaco, che prima si era dichiarato per la candidatura Caratti, in seguito ai lumi superiori si era convertito alla fede... prefettizio-fiscale. Ma la popolazione, invece, ferma nel suo proposito di libertà e di fierezza, persisteva — come persiste — nel favore alla candidatura Caratti.

Che avvenne? Il sindaco fu chiamato a render ragione... della ostinazione dei suoi venzonesi.

Ed ora si è dimesso.

I commenti... li lasciamo, per ora, agli elettori.

I conti per chi si deve, li faremo poi.

Un fraterno « memento » ai maestri.

Ci scrivono da Tarcento, 1:

Non è velleità di esprimere un'opinione politica, e men che meno antipatia o prevenzioni personali che mi spingono a scrivere queste due righe in favore della candidatura dell'avv. Umberto Caratti, dell'uomo il cui senso di perfetta rettitudine e di efficace amore per la cosa pubblica è troppo noto agli elettori politici di questo Collegio. Sono spinto invece da un fatto che fa rivoltare lo stomaco di qualunque persona onesta, anche a chi, punto o poco appassionandosi alle attuali lotte politiche, vede possibili certi fenomeni, che possibili non dovrebbero essere. È doloroso constatare esservi ancora degli elettori che si vantano liberi ed indipendenti, sostenere nel momento attuale una candidatura imposta da un Prefetto, (e quale Prefetto) e proclamata non da un Comitato, ma da un ispettore di P. S. E sfido chiunque a provare il contrario.

Confido però che tutto questo armeggio furibondo di ferri e di manette finirà col ridondare a tutto vantaggio del candidato dei veri liberali, e che domenica p. v. uscirà vittoriosa — com'è intemerata — la maschia e gagliarda figura di

UMBERTO CARATTI.

Un maestro elementare.

Parla il candidato della Prefettura.

Ecco il riassunto del discorso del comm. Stringher tenuto a Tarcento e a Gemona; ne riscontriamo l'identità nei due resoconti raccolti da diversi incaricati. Del resto, l'oratore lo leggeva.

Dichiara che non fa discorsi, ma solo conferisce cogli elettori. Non vuole polemiche. Non credeva di trovare competitori, invece ne ha trovato uno che ha un programma politico: invece lui non ha che un programma di lavoro (?!).

Non vuol discutere gli errori del Ministero.

Io accettai la candidatura per compiere un dovere *(Obbedienza agli ordini superiori?)*.

Non ho precedenti politici, ma sono indipendente. Mi dicono legato al Governo od a qualche uomo politico; ma io, sono indipendente e per la fierezza del mio carattere e poi perchè sono consigliere di Stato.

E qui spiega minutamente:

Il Consiglio di Stato è consultore; critica gli atti del Governo e può respingerli.

Il Consiglio di Stato non è solo consultore, ma è anche giudice amministrativo, ed in quarta sezione decide senza appello sui ricorsi amministrativi.

Il momento attuale è grave. Si tratta di questioni statutarie...

Qui se la piglia colla solita «piccola minoranza faziosa» — 160 deputati, fra cui Coppino, Zanardelli, Giolitti, Bonacci, Rosano!... — che impedì i lavori parlamentari, dimenticando che dipendeva dal *suo* caro Ministero Pelloux il farla finita...

Raccomanda che la parola «Costituente» non venga raccolta da nessuno. *(E chi ne ha parlato agli elettori di Gemona-Tarcento?)*

Passa a dire che le riforme finanziarie si compiono per evoluzione non per rivoluzione gradatamente a tratti a tratti, però presto per le riforme che sollevino le classi meno abbienti.

Il dissesto finanziario dello Stato deriva dall'enorme debito che è causa principale dell'attuale malessere.

Parla dei soliti sgravi per gli umili, per le Provincie e pei Comuni... quando le finanze governative saranno assestate.

Col miglioramento finanziario del Paese, si potrà migliorare anche la condizione dei maestri elementari, ai quali è in mano l'avvenire economico del Paese stesso.

Pasquale Villari diceva che in un paese democratico la scuola deve essere tutelata; ebbene — dice — *io la tutelerò* (?!)

Bisogna guardarsi dal socialismo, poichè se le masse sono spinte possono portare a dei risultati dannosi all'ordinamento economico e politico, e si finisce poi in un'oligarchia di pochi furbi. *(Al comm. Stringher i «pochi» attuali, non sembrano abbastanza «furbi»?)*

Riguardo all'emigrazione, io sono seguace «della scuola più liberale», la quale non vuole impedire l'emigrazione (?!) ma semplicemente tutelarla e salvaguardarla dalle branche dell'usura.

L'emigrazione è fonte di beneficio per lo Stato: Primo perchè il soverchio del paese va all'Estero, ed i restanti essendo in pochi sentono il benessere e *possono pretendere salari più elevati*: Secondo perchè viene aumentato il peculio personale e portato dall'Estero in patria. *(Dunque... viva l'emigrazione!)*

Si dichiara contrario all'avventura in China, cui nessuno pensa più.

(Tanto vale dichiararsi recisamente avversario alla dichiarazione di guerra del Piemonte all'Austria... nel 1848).

Egli spera che l'Italia imiti il sistema di colonizzazione della Germania.

I trattati di commercio sono efficacissimi per tutelare le industrie ed agricolture più deboli contro la concorrenza forestiera. Ora i trattati di commercio sarebbe difficile stipularli. Gli attuali *dureranno* fino al 1903. E gli ultimi del 1892-93 li ho fatti *io*.

*

Si deve mirare non solo ai grandi interessi ma anche i piccoli, e dei piccoli interessi del Collegio io terrò conto e farò il possibile presso il Governo, Amministrazioni ecc. perchè questi interessi o desideri, se legittimi, vengano soddisfatti.

Ed in ciò vi sarò utile per le mie grandi aderenze e conoscenze in alto (!!!!)

Mi parlarono, in questi giorni, dei paludi di Bueriis, a cui *vi prometto di provvedere (!!!)*

Io sono della scuola politica, economica, liberale — io non conosco transazioni; io ciò che penso dico. Agisco — conclude — secondo coscienza e preferisco piuttosto la vita privata in famiglia che la vita pubblica acquistata colla menzogna.

Quanto al pensiero politico — nota il nostro resocontista — nemmeno una parola.

Forse il comm. Stringher pensa che gli elettori in queste cose... non ci hanno a che vedere!

*

I resocontisti rilevano che i manifesti invitanti alla Conferenza del comm. Stringher erano rivolti soltanto ai *proprii* elettori».

Sarà stata — osservavano i maligni — la Prefettura che... non vuole estranei nelle sue faccende!

Confronto fra i due.

Abilità.... e opportunismo.

Il comm. Stringher a Tarcento si proclamò economista liberale — a Gemona raccomandò benevolenza *cristiana* verso gli operai — a Tricesimo si dichiarò *democratico autentico* perchè... nato dal popolo e senza blasoni!

E *la base* del suo pubblico plaudente che lo accompagnò nei tre centri?! Dovette ingojare tutto..

Sincerità e correttezza..

Umberto Caratti fu un vero *educatore*, nei suoi discorsi — pel contenuto e per la cavalleresca deferenza verso l'avversario pur vivacemente combattuto!

Stringher corrispose con sgarberia burocratica, proprio caratteristica di quella casta che ha nel comm. Stringher il suo illustre rappresentante.

Ed ora

fra il «nato di popolo» che si presenta ai *servigi* della Prefettura contro la libertà e contro la dignità del popolo — e il nato di nobile stirpe, che mai ostentò lustro di blasoni, ma visse e lavorò, come vive e lavora, fra il popolo — fra il commendatore Stringher e il democratico

UMBERTO CARATTI.

Agli elettori il *giudizio*, la scelta.

Il «Giornale di Udine»

si ostina a illogizzare e sofisticare sul «*criterio politico*».

Ma è poi competente in materia quel *Giornale?* Quale «criterio politico» dimostrava esso quando voleva, per forza, portare i voti dei moderati ministeriali sul nome di Caratti, che sempre si dichiarò di franca opposizione?

Di «criterio politico» il *Giornale di Udine* può saperne solo quel tanto che gli fu insegnato, con solenne lezione, dal rifiuto di Umberto Caratti.

*

Umberto Caratti — checchè sussurri il *Giornale di Udine* — non *si è portato* contro Stringher — ma *fu proclamato (richiesto, non richiedente)* — e non già dai signori Germonio e Castagnoli, ma da una pubblica assemblea, di liberi elettori, indetta concordemente in Artegna.

Nè si è presentato agli elettori con codazzo di guardie, e con spagnolesca albagia di futuro protettore.

Si è presentato netto colle sue idee e sulle stesse chiese il franco consenso degli elettori.

Questo il «criterio politico» di Umberto Caratti, un po' diverso — ne conveniamo — da quello della Questura e del *Giornale di Udine*, applicato alla candidatura Stringher.

*

Il *Giornale di Udine*, disperato — perchè vede e sente fremere attorno al nome di Umberto Caratti la spontanea simpatia delle anime fiere — insinua, insinua il valente Don Basilio...

Egli insinua che il Caratti bazzica non si sa in *quali compagnie*, *mendicando* non si sa quali protezioni...

Basta una parola sola: il *Giornale di Udine*, degno allievo della scuola cui appartiene, mentisce sapendo di mentire.

Quanto ci tenga alla medaglietta Umberto Caratti lo ha dimostrato coll'onesto rifiuto che fu di tanto bruciore al *Giornale di Udine*; colle franche professioni di fede — non ministeriale, non clericale, non socialista — col programma politico suo — col nobile linguaggio e col nobile contegno, innanzi agli elettori di Gemona-Tarcento.

Quelli che ci tengono tanto alla medaglietta, ricorrono — come ben altri sta facendo — ai preti e ai questurini, alle minaccie e.... al mercato dei voti.

Lo ripetono!

Il *Giornale di Udine* ripete oggi che, per vincere le difficoltà della burocrazia nell'interesse delle famose roste al Tagliamento, ci vuole proprio l'influenza del comm. Stringher.

Ebbene, perchè dunque non l'ha spesa finora? E perchè non la spenderà da buon friulano, anche senza farsi pagare coi voti?

O tale interessamento è giusto, ed egli ne ha il dovere di buon friulano, e farsi pagare è una vergogna.

O è un'ingiustizia... ed egli si dichiara *disposto anche* ad un'ingiustizia, per l'ambizione dei voti?

*

Il *Giornale di Udine* domanda: — E l'avv. Caratti, dunque?

Rispondiamo: Umberto Caratti non ha mai offerto agli elettori l'ignobile contratto. Ha esposto idee e principii, ne ha domandato l'approvazione alla coscienza dei cittadini. E basta.

Ognuno sa com'è nato, come vive, per chi è nato e vive il cosidetto *Corriere d'Italia*, forte della sua falange di *abbonati coatti*, per *invito* del Ministero dell'Istruzione.

Ebbene quel giornale qualifica l'avv. Caratti nel Collegio di Gemona come.... *socialista*.

Bisogna dire che quel giornale goda, fra tanti favori, anche l'uso dei telegrammi... delle Questura al Ministero dell'Interno.

Infatti i sussurroni della Questura vanno soffiando che Caratti è candidato *socialista*!...

Elettori di Gemona-Tarcento!

Supponete pure vostro deputato il comm. Stringher, supponetelo... Ministro. Ministro di che cosa? Naturalmente, delle finanze. Vedreste che pioggia generosa.... di tasse, di dazi doganali!!!

In guardia!

Ci scrivono da Buia, 1:

«Maestri, all'erta!... Due giovani maestri (perdono, doveva dire due esimi proffessssori), uno con sede a Gemona, e l'altro a Tarcento, fanno propaganda attiva pel comm. Stringher, che nella sua lettera-programma non ha neppure lontanamente alluso, nè alla scuola, nè ai maestri. Quei due *moderni educatori* del popolo sono veri corifei e paraninfi dei signori della compagnia retrograda, od in parte anche alquanto nera. Altro che «partito della scuola!... ». Altro che «*scuola* laica ed indipendente!...» Manette e fisco!

All'erta dunque, o colleghi, e, se vi sta a cuore il vostro avvenire e quello della scuola popolare, votate unanimi per

UMBERTO CARATTI.

Un maestro elementare

L'associazione magistrale di Tarcento

in sua recente assemblea, ha deliberato di appoggiare la candidatura di

Umberto Caratti

e la raccomanda agli elettori.

ALL' ULTIMA ORA.

Il comm. Stringher a Tolmezzo.

Veniamo a cognizione di un giuoco che la Prefettura ha preparato all'ultim'ora.

Avendo preveduto — dalle notizie del Collegio di Gemona-Tarcento — che per la candidatura Stringher è oramai sicuro il fiasco e sicura la elezione di

Umberto Caratti

ha organizzato energicamente il lavoro per la candidatura Stringher a **Tolmezzo.**

La Prefettura spera poi sul ballottaggio contro Valle, calcolando per lo Stringher in Carnia, fin d'ora, circa 500 voti.

Sicchè i buoni elettori di Gemona-Tarcento che voteranno per lo Stringher, resteranno anche burlati.

Questa sera a Nimis

invitato da affettuoso telegramma di elettori, parlerà

UMBERTO CARATTI

svolgendo anche a quegli elettori il suo pragramma.

Collegio di San Daniele-Codroipo.

Ci scrivono da San Daniele, 1:

Riccardo Luzzatto domenica avrà una nuova prova dell'affetto, dell'ammirazione che tutti indistintamente gli elettori di questo Collegio *provano* per lui, e che tornerà di gran conforto, al suo cuore straziato in questi giorni da grave sventura.

Egli non ha bisogno di presentazioni, di esposizioni di programma; il suo passato è a tutti noto, le sue virtù di patriota e legislatore sono da tutti altamente apprezzate.

Ci scrivono da Codroipo, 1:

Doverosa rettifica.

«A riparare una involontaria omissione mi affretto a dichiarare che il manifesto proclamante la candidatura dell'on. Riccardo Luzzatto avrebbe dovuto portare la firma di altre influentissime persone del capoluogo le quali intendono unirsi al plebiscito che l'intero Collegio darà indubbiamente domenica al suo degno rappresentante, se per errore di tipografo non ne avesse sbadatamente dimenticato i nomi».

Collegio di Pordenone-Sacile.

Una candidatura allegra.

Ci scrivono da Pordenone, 1:

«Moltissimi manifesti annunciano l'auto-candidatura del cav. Guglielmo Cirello ex capitano dell'esercito. Il manifesto è intitolato, *Unione politica popolare Umberto I°* e continua di questo passo con una pappolata tutta da ridere, *una auto-biografia* alla Dulcamara. Il candidato è arrivato nella nostra città da qualche giorno e si vuole che domani parli ai buoni e pazienti elettori moderati, e che la farsa sarà al completo, capitano cavaliere per una strepitosa vittoria.

Collegio di Spilimbergo-Maniago.

Scrivono da Annone Veneto (Portogruaro) all'*Adriatico*:

«Anche in questo paese si ridestano antichi entusiasmi, sopiti da quando a rappresentarlo in parlamento venne chiamato chi non conta al suo attivo altro che l'intemeratezza della vita, ma *trova al passivo lo spirito contrario ad ogni progresso* e la più assoluta impotenza a coprire un posto affidato dal nostro collegio in passato ad uomini quali il Gabelli, il Pellegrini ed il Pecile.

Memori delle benemerenze di quest'ultimo, le quali valsero a procurargli un seggio in Senato, noi acclamiamo alla candidatura del figlio suo *Domenico Pecile*, uomo che per ingegno elevato, per le speciali cognizioni agrarie, per l'indole attiva ed energica e per i sentimenti sinceramente liberali potrà in Parlamento sostenere insiemo agli interessi generali del Paese quelli del suo Collegio da qualche tempo trascurati *non per cattiva volontà, ma per iscarso* valore del suo deputato.

Qui ad Annone Clemente Pellegrini ottenne splendide votazioni anche imperante la reazione crispina e lo sconforto di perderlo venne in noi poi temperato dal piacere di vederlo chiamato a far parte del Senato, dove emersero ancora le sue virtù di cittadino e di legislatore.

Tali furono in passato i nostri rappresentanti e tali li vogliamo nell'avvenire. Per i mediocri son già troppo le alte cariche locali, che pure non bastano a saziarne la vanità.

Avanti dunque nel nome onorato di *Domenico Pecile*, avanti e dimostriamoci *degni della libertà, non asservita* all'ignoranza ed alla reazione!».

*

Ebbene Domenico Pecile — lo scienziato esimio, il filantropo operoso, il franco liberale — era voluto pure dagli elettori di Spilimbergo, i quali ne avrebbero portato trionfalmente il caro nome. Ma l'egregio uomo rifugge, recisamente, dal mandato legislativo, preferendo conservare ai diletti studi, alle consuete cure agrarie, la sua bella attività.

Domenico Pecile è, invece, fra i generosi portatori del nome di **Teodorico Bonacci**, quale affermazione dignitosa dei sensi e delle tradizioni antiche di fede liberale, nel Collegio di Spilimbergo.

Ebbene, tutti coloro che avrebbero dato loro le simpatie e il voto a Domenico Pecile, gli attesteranno tale simpatia e fiducia votando compatti sul nome di **Teodoro Bonacci**.

A proposito di Portogruaro la *Gazzetta di Venezia* scrive:

"Sott'acqua, adagio adagio, come è della sua natura sorniona, quel cav. Pecile va insinuandosi piagnucolando, soffiando, scrivendo, supplicando in quel collegio".

Ognuno sa che Pecile rifiuta la candidatura.

La *nobile* anima di Domenico Pecile è troppo superiore all'ignobilissimo foglio, perchè valga la pena di raccogliere le basse ingiurie.

Collegio di Palmanova-Latisana.

Firme discutibili.

Ci scrivono da Palazzolo dello Stella 2:

Fra i sottoscrittori del manifesto fra de Asarta nei riguardi dei Comuni di Palazzolo e Pocenia, ho trovato che il firmato Salvador Giovanni di Pocenia non figura nella lista politica di quel comune, ed essendovi sempre domiciliato, non può essere nemmeno in altri.

*

Ci scrivono da Palmanova 2:

Elettori!

Siamo alla vigilia della grande battaglia elettorale.

Gli avversari deasartiani ci temono ed alla nostra nobilissima lotta di idee, di fatti indiscutibili, di ragionamenti ragionamenti ed evidenti, oppongono disleale resistenza di calunnie, di bugie, di invenzioni grottesche e di *sonanti* parole.

Il giornale della sedia, e la *Patria del Friuli* «fanno ridere con le loro corrispondenze dettate dal più basso ed sentiti odio di classe. Si vuol far vedere che i benpensanti sono con de Asarta, pubblicando un elenco di non elettori — si strombazza ai quattro venti che noi battiamo il Collegio con cambiali — si vuole portar nel campo dei principii il turpe mercimonio che offende le coscienze oneste e civili.

Elettori!

Il voto che voi domani deporrete nell'urna, o rialzerà le sorti nostre e del nostro Collegio; o segnerà l'indice di un sinistro abbassamento economico e morale.

O con de Asarta per la schiavitù, per la soppressione del voto, per la casta dei ricchi e per il putrido stagno della corruzione;

o con Bortolotti per il rispetto delle leggi statutarie, per la giustizia, pei diritti civili, per la causa di tutta la famiglia italiana, per il progresso, per l'onestà e per la virtù.

Elettori! I novelli Giugurta vi vogliono venali e voi ricacciate loro in *gola* il banale insulto — *vi vogliono* incatenati ai loro piedi superbi e voi svincolatevi ed accorrete, come coorte di liberi e forti, a deporre domani il vostro voto per

STEFANO BORTOLOTTI.

Il Comitato elettorale democratico.

Collegio di San Vito.

Galeazzi si ritira.

Una circolare a stampa pervenutaci stamane, firmata *L. D. Galeazzi*, ci annunzia che lo stesso avv. Galeazzi, vista l'impreparazione della lotta sul suo nome, ritira la candidatura.

Collegio di Cividale.

Ci scrivono da Cividale che la lotta è fervidissima e che la candidatura di *Guido Podrecca* ha fatto molta strada e prende molta consistenza.

Collegio di Udine.

Folla enorme si accalcava ieri sera nella sala del Nazionale, al discorso dell'avv. Schiavi.

Presentato con brevi parole dal sig. Giovanni De Paoli, il candidato esordì salutando gli elettori e i non elettori, «il popolo — in questo momento — sovrano, sebbene senza lista civile»; sovrano che troppi sogliono adulare; il che egli non farà.

I programmi che sogliensi esporre in tale contingenza riguardano ordinariamente *il fine* più che *il metodo, la meta* più che *la via*. Egli dichiara subito che per lui una cosa sola è indiscutibile: la Monarchia, discutibilissimo tutto il resto *(Anche l'esistenza del Parlamento?)*

La monarchia è il suo programma.

Attacca l'ostruzionismo, che il candidato avversario ha difeso sostenendo il concetto rivoluzionario della sopraffazione della minoranza sulla maggioranza.

Qui sorge un sussurro ed un vivo movimento e nella sala; un certo numero di elettori, in atto di protesta sdegnosa escono dalla sala. L'oratore, un po' sconcertato, ha poi un'uscita di di *spirito*:

— Ecco, dice, in germe l'ostruzionismo, l'intolleranza dell'opinione altrui. *(Ilarità, applausi)*.

Riprende poi il discorso, dicendo che sugli avvenimenti parlamentari dell'ultima legislatura non si può esigere da lui un opinione, perchè... egli non era deputato.

Egli afferma solo che non si devono tollerare i dispotismi delle minoranze. *(E quelli dei Ministeri, sì?)*

Ripete che solo l'istituzione monarchica garantisce la libertà, perchè non v'è libertà senza unità, perchè non vi può essere l'unità senza la monarchia. E qui descrive quale sarebbe la nuova carta geografica se non ci fosse la monarchia: la Sicilia sarebbe occupata dall'Inghilterra, la Sardegna dalla Francia, Roma dal papato, e così le altre provincie da altri principati.

La monarchia — dice — è il solo legame che tiene unite le sparse membra del nostro Paese. *(Questo, veramente, ci sembrava che si potesse dire solo di monarchie come l'Austro-Ungarica!)*

Pei radicali — dice — fra monarchia e popolo non vi è che convivenza forzata... come fra suocera e genero: fredda cortesia, baruffe, e in cuore il desiderio di prossimi funerali.

Egli aveva sperato che questo programma fosse per raccogliere tutti in Udine i liberali — i timidi e gli audaci, i tepidi e gli accesi — attorno ad un giovine valoroso, che se ne facesse antesignano; egli lo avrebbe seguito con fede, con entusiasmo. S'ingannò; e sic-

come in politica gli errori si scontano, così egli ora si trova qui e questo posto di lotta, dovuto accettare come un dovere, per evitare grandi responsabilità.

Universalmente sentito, è il bisogno di pace e di fecondo lavoro; che finora furono impediti dall'ostruzionismo. *(Ma l'ostruzionismo non fu originato dal Ministero?)*

Anche all'estero occorre rialzare il nome italiano, oggi così depresso. *(E non si deve all'opera insipiente di un Ministero che bisogna abbattere?)*

Pensiamo agli emigrati, che sentono le amare conseguenze di tale discredito. E deploriamo che vi sia stato un italiano che, con grave scandalo, andò a vituperare la patria all'estero *(ognuno intende l'allusione a Morgari)*; i dissidi di famiglia non si portano in ambiente estraneo.

Rammenta l'esempio di alto patriottismo di Garibaldi, del cui nome i radicali abusano.

Dice che pel popolo non è solo una scodella più ricolma ed un pane più abbondante che bisogna invocare, ma anche l'alimento morale.

Passa a dire di sè e del suo passato, respingendo le accuse dei *neri* e dei *rossi*.

Ai primi grida che egli non è, no, un nemico della religione — e fa anzi un inno alla fede, alla divinità — ma che i nemici della religione sono coloro che la sfruttano pei loro interessi.

Ai secondi risponde colla sfida di *provare* che egli sia un nemico degli operai. Respinge sdegnoso la frase — attribuitagli per susurrio calunnioso — che « l'operaio con mezza lira può vivere ». Non la disse mai.

Ripete che, tutto il suo programma è questo: non tollerare violenza per conto di alcuno; la legalità costante; *il trionfo della libertà colla legalità*.

Finalmente si rivolge la domanda che gli si affaccia: che cosa ne pensi del Ministero.

E risponde... che non ha nulla da rispondere in proposito. Queste sono... *miserie*. Che importa che un deputato dia il suo voto per Tizio piuttosto che per Caio?

Del resto — dice — fu l'ostruzionismo che rese possibile una vita così lunga a questo Ministero.

Polemizzando con un brano dell'*Avanti* riportato dal *Paese* — nel quale si dice che anche il nuovo Regolamento, in mano a uomini saggi e galantuomini non sarebbe un pericolo — ne deduce che se dunque domani prevalesse l'odierna minoranza, si starebbe freschi!

Finisce dicendo che il suo voto sarà sempre per la libertà, tanto contro i Ministeri quanto contro le fazioni; che egli starà disciplinato con quel grande partito monarchico che è il suo sogno, se si riuscirà a costituirlo — se no rimarrà solitario, indipendente.

Vincitore, ne sarà lieto per il trionfo del suo principio; vinto, si compiacerà ad ogni modo di questo risveglio delle forze liberali.

L'oratore, che durante il discorso aveva riscosso applausi frequenti, se non sempre nutriti, è salutato da un ultimo applauso più vigoroso, cui rispondono *evviva* al candidato avversario; evviva che si ripetono durante la sfollata e continuano come un'eco fuori del teatro e sulla piazza.

I dimostranti si recano sotto alla casa dell'avv. Girardini, acclamando. Il candidato si affaccia alla finestra, arringandoli con poche frasi colorite:

— Poichè gli altri — dice — si affermano *per la libertà*, voi affermatevi *per l'ordine*... andandovene quietamente alle vostre case.

*

Ci eravamo dunque ingannati aspettando dall'avv. Schiavi un programma, netto, definito; egli — che pure ha mente ed energia da ciò — non l'ha saputo o potuto delineare. Nè ciò tanto è da imputarsi a lui, quanto alla falsa piattaforma che — con esempio senza precedenti — questo Ministero, continuando fino all'estremo la nefasta opera, ha dato a queste elezioni. Condizione davvero gravissima, questa, contro la quale — nella buona compagnia di uomini quali Zanardelli, Coppino, Bonacci, e tanti altri esimii e non sospettabili costituzionali fortemente insorgiamo.

È appunto il Ministero Pelloux che viene a dire al Paese, con audacia inaudita: *con me o contro di me, è come dire colla monarchia o contro la monarchia*. Bestemmia; bestemmia audace contro la quale bisogna insorgere — come insorge il « giovine valoroso », cui, con tanta estimazione (alludeva lo Schiavi: Umberto Caratti) e come lo stesso Schiavi insorge fieramente contro coloro che dicono « noi siamo la religione », e che egli giustamente chiama « i veri nemici della religione ».

No, il Ministero non è la Monarchia, non è « le istituzioni »; nè queste sono per nulla in giuoco, in discussione.

Sarebbe come se, nelle elezioni amministrative comunali, si dicesse che l'esser pro o contro una data Giunta, vuol dire esser pro o contro... l'istituto municipale.

No, questi deplorabili equivoci non debbono ammettersi mai; non debbono ammettersi in questi gravi momenti; non debbono ammettersi da menti elette e fortissime come l'avv. Schiavi.

La quistione odierna — come sempre, quando si fa l'appello al Paese — la quistione essenziale è quella che riguarda l'approvazione dell'indirizzo dato alla politica del Paese, dell'approvazione o della sconfessione degli uomini che presiedono a quell'indirizzo. Questa la quistione, netta, precisa nei termini.

E noi che ripetevamo ieri:

« Non daremo mai in nessun caso il nostro appoggio a candidature che vadano ad ingrossare le file degli amici del nefasto Pelloux e ad assicurare la *continuazione del nefasto sistema* »

non possiamo davvero seguire l'egregio avv. Schiavi — dolenti, ma con franchezza lo dichiariamo — nell'errata e perigliosa impostazione del problema elettorale.

E poichè — malgrado la studiata evasività — egli si presenta come candidato ministeriale — e ad ogni modo non con recisa affermazione avversa a questo Ministero la cui opera, e oramai la sola presenza, reputiamo nefasta *a tutte* le istituzioni nell'essenza loro *monarchica* e *plebiscitaria* inseparabilmente — così alla candidatura significata nel nome dell'avv. Schiavi non possiamo dare il nostro assenso, nè consigliare il voto dei nostri amici.

Stasera

Ci s'informa che stasera alle 9 nella Sala Cecchini l'avv. Girardini terrà un altro discorso agli elettori.

Gli elettori politici del Collegio di Udine sono:

Campoformido	inscritti	119
Feletto Umberto	"	806
Martignacco	"	429
Merello di Tomba	"	182
Pagnacco	"	161
Pasian di Prato	"	184
Pasian Schiavonesco	"	451
Pavia d'Udine	"	268
Pozzuolo del Friuli	"	234
Pradamano	"	103
Reana del Rojale	"	209
Tavagnacco	"	92
Udine	"	4138
	Totale inscritti	6966

E però il sesto è 1161.

*

Le Sezioni elettorali si riuniranno:

Sezione	I.	Al Municipio
»	II.	Nell'edificio per le scuole in via dei Teatri.
»	III.	Al Palazzo Bartolini.
»	IV.	Nell'edificio per le scuole in via dell'Ospitale.
»	V.	All'Istituto tecnico.
»	VI.	Nell'edificio per le scuole a S. Domenico.
»	VII.	Id. all'ex Convento delle Grazie.
»	VIII.	Id. id.
»	IX.	Nella frazione di Cussignacco (edificio scolastico).
»	X.	Id. di Paderno (id.).
»	XI.	Id. dei Rizzi (id.).

UN'ULTIMA PAROLA
agli elettori Friulani.

Compiuto il dover nostro di informatori durante il rapido periodo del dibattimento elettrale — lasciata imparzialmente la parola alle diverse voci e tendenze — chiarito sulle singole candidature francamente il pensiero nostro — non ci resta ora che riassumere la nostra tesi, raccomandando agli elettori:

per il bene della patria — in difesa della libertà — per la saldezza delle istituzioni — per il ritorno alla pace ed al lavoro fecondo

votate

risoluti, sereni, irremovibili, solo per quelle candidature, che significhino un voto sicuro

contro il Ministero Pelloux.

Il partito della scuola.

Riceviammo un comunicato dall'Associazione magistrale friulana riguardo al lavoro dei diversi Comitati, comunicato che per l'assoluta mancanza di spazio dobbiamo riassumere.

Si deliberò di portare candidato: a Udine *L. C. Schiavi*; a Gemona *U. Caratti*; a Tolmezzo *G. Valle*; a S. Daniele *R. Luzzatto*.

Le deliberazioni dei Comitati degli altri Collegi non sono ancora note.

Dal dott. Stefano Bortolotti pervenne al comitato centrale la seguente lettera:

Alla Rappresentanza provinciale dell'Associazione Magistrale Friulana.

Candidato per il Collegio di Palma-Latisana nelle elezioni politiche di Domenica, mi preme di far noto fin d'ora il mio pensiero a codesta Associazione magistrale, intorno alle legittime sue aspirazioni — Vincitore o vinto, con la parola e con gli scritti proseguirò a propugnare con tutte le mie forze gli interessi dei maestri elementari, sapendo di soddisfare in tal modo ai più veri ed urgenti interessi della nazione. Ai maestri è affidato l'immane lavoro di rompere col mazzapicchio dell'educazione e dell'istruzione la densa crosta di errori, di superstizioni e di pregiudizii che i secoli depositarono sul cervello di *nostra gente*, e di farvi germogliare e fruttificare le sane e nuove idee. Rafforzare, elevare sotto ogni rapporto la classe dei maestri elementari, vuol dire preparare un'Italia conscia di se, illuminata, sana, forte e laboriosa.

Palmanova, 1 giugno 900.

Dott. Stefano Bortolotti.

All'Elettore friulano!

Spingi e denunzia chiunque tenta di corromperti o di farti vittima di pressioni elettorali!

Se non puoi reagire perchè tu sia povero, dipendente, bisognoso di protezione, lusingato da promesse o minacciato di vendette, pensa che chi tenta con dolci parole e con seduzioni comprarti con danaro o corromperti col miraggio di compensi **reca sanguinosa ingiuria** *perchè non ti considera più un cittadino libero e cosciente, ma come un essere inferiore; come merce!*

Dunque, Elettore, se non puoi respingere, per la tua condizione, la corruzione morale o materiale, ricordati però che **il voto è segreto;** *e che quindi puoi votare come ti pare e piace* **senza che alcuno sappia mai per chi hai votato!**

Se il corruttore ti dice che saprà come voti, devi dentro di te riderti di lui perchè egli mente nella lusinga di spaventarti e costringerti così a fare a suo modo.

Il **voto è segreto** *e* nessuno saprà mai per chi tu, elettore, abbia votato.

Elettore!

Insorgi in nome della tua dignità e fierezza contro la corruzione, le pressioni e le minacce, **sicuro di non andare incontro a dispiaceri.**

E in nome di indegni funzionarii, o di indegni candidati, ti si offre denaro — prendi quel denaro, beneficandone i poveri, e.... **vota contro** *ai corruttori!*

UDINE

Le sante memorie.

Ricorrendo oggi il XVIII anniversario della morte di Garibaldi, come ogni anno, venne deposta una corona sul monumento di Lui in Udine.

Volge oggi mesto il pensiero a Caprera — e da Caprera sorvola allo scoglio di Quarto, alla punta di Marsala, al Volturno — e poi ad Aspromonte — e poi a Bezzecca, a Mentana... Gemmea sintesi di un'epopea di patriotismo diamantino!

*

E domani, 3 giugno, *ricorrerebbe* la festa dello Statuto, una di quelle grandi « feste di famiglia » che i popoli felicemente governati sogliono celebrare con gaudio cordiale, con letizia di canti e di bandiere, come l'anniversario di un connubio felice.

Essa ci rammenta infatti il connubio fra il popolo e la monarchia, il connubio felice da cui nacquero l'indipendenza e la libertà d'Italia.

Ebbene, a questo ci ha condotti il Ministero nel quale si vorrebbe da taluno impersonare il concetto dell'ordine: nel giorno dello Statuto i soldati italiani sono consegnati nella caserma agli ordini della vigile paura figlia della mala coscienza — al popolo d'Italia è domandata dal Governo, nel giorno dello Statuto, la rassegnata alla rinuncia a quel sacro patto...

*

Ah che, quasi provvidamente, ammonitori si seguono questi due giorni di care, di onorande, di sante memorie...

Possa ad esso, nel silenzio dell'ora grigia, il popolo italiano attingere forte serenità di coscienza, e ritemprando in essi la fede nei destini della patria, riaffermarne col voto dell'urna la tradizione solenne che ne fu gloria e fortuna: l'intangibile statuto, l'intangibile patto fra il popolo e il Re.

Grazie dotali. Domani, alle ore 11 ant., nella sala della Loggia verranno estratte le grazie a donzelle maritande.

I Comuni e la "Dante Alighieri". Anche il Comune di Manzano si è ascritto fra i soci ordinari del Comitato udinese della « Dante Alighieri ».

Processo Metz. La revisione del processo Enrico Metz, in Cassazione, avrà luogo il giorno 20 giugno corr.

Annegamento. Ieri mattina verso le 6 e mezza, alcuni degli operai addetti al mulino a cilindri della ditta Muzzatti e Magistris e C., fuori porta Aquileia, lungo la sponda del canale Ledra che anima il molino, rinvennero un berretto che fu riconosciuto per quello d'una guardia campestre del Comune di Udine.

Fatte esplorazioni nel canale, verso le 12.30, presso le griglie della turbina del mulino venne rinvenuto il cadavere di un vecchio che fu identificato per Turco Luigi, fu Florindo, nato l'11 ottobre 1838 a Mortegliano domiciliato a Baldasseria, guardia campestre del Comune di Udine.

Datone avviso all'ufficio di P. S., si recò sul luogo il delegato sig. Montevecchi col medico dott. Murero per le constatazioni di legge.

E' stabilito che il Turco, dedito alle bevande alcooliche, venuto in città giovedì a riscuotere lo stipendio, rincasando, ed essendo ubbriaco, avvicinatosi alla sponda del Ledra per soddisfare ad un bisogno corporale, cadde entro ed annegò.

Indosso aveva lire 36.20 residuo dello stipendio riscosso.

Lascia moglie e cinque figli.

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento cavalleggeri Saluzzo (12°) domani 3 giugno dalle ore 20 e mezza alle 22, sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia « Reale »	Gabetti
2.	Waltzer « Un momento di buon umore »	Favi
3.	Fantasia sull'opera « Faust »	Gounod
4.	Reminiscenze italiane	Severi
5.	Polka « Semplicina »	Basciu.

Ringraziamento. Le famiglie Malagnini, Scaini e Cosattini sentitamente ringraziano gli amici e conoscenti che presero parte al loro dolore per la perdita dell'amatissimo *Gino*.

Pregano di essere scusati per le mancanze avvenute nelle partecipazioni.

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine. Questa sera alle ore 9, la The Idia Compagnia di proprietà sociale fra gli artisti, diretta da F. Victorius, darà uno spettacolo monstre, programma completo, novità: *La bambola misteriosa*.

Penultima rappresentazione.

In S. Daniele nel Friuli

amena stazione climatica, affittansi, posizione centrale, ampi locali uso Caffè principale o Birraria, Ghiacciaja e Giardino. Per trattative rivolgersi al sig. Rodolfo Biasutti, S. Daniele nel Friuli.

LA PROFUMERIA

per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzolotto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle signore eleganti.

Essenza per fazzoletto **Bacio d'Amore** flac. gr. L. 2.50
Essenza . . . . . **Bacio d'Amore** flac. bijou » 0.50
Sapone . . . . . **Bacio d'Amore** il pezzo » 1.25
Polvere riso . . . **Bacio d'Amore** l'astuccio » 1.50
Scatola regalo . . **Bacio d'Amore** in vaso contenente estratto, sapone e polvere riso . . . » 10.00

Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere cent. 25; per gli altri cent. 80. A chi acquista l'assortimento completo di questa PROFUMERIA oppure la scatola regalo, sarà dato in dono il ballabile *Saison BACIO D'AMORE* del maestro G. Mancuso-Piazza che costa lire 1.50.

LEVAMACCHIE-MIGONE

SAPONE AL FIELE

per levare le macchie dalle stoffe

Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe, senza alterarne i colori per quanto delicati.

Costa cent. **60** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo.

Per spedizioni a mezzo posta raccomandata, aggiungere centesimi 15.

N. **3** pezzi grandi L. **1.50** — Piccoli cent. **80** franchi di porto.

Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.
Deposito generale da **A. MIGONE & C.** — **Milano** — Via Torino, 12.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

ANEMIA, CLOROSI

malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dr. Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni, e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

535 m., Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-22°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica. Inalazioni.*
200 Stanze, Sale e Saloni. Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Ridotti. — Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione.

AMARO D'UDINE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO — **UDINE** — VIA GRAZZANO

GRANDI DIPLOMI D'ONORE

ALLE ESPOSIZIONI DI LIONE, DIGIONE, ROMA E PARIGI.

Premiato con Medaglie d'oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, ed altre a Udine, Venezia, Palermo e Torino 1898.

Bibita salutare in qualunque ora del giorno — Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth — Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e liquoristi d'Italia.

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine.

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi di malattie, esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage od irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non fuorò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente inocque sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il *loro primitivo color nero, castagno e biondo*; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 2.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »** Via Prefettura, N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze — *Arrivi* — *Partenze* — *Arrivi*

DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 6.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.55	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.10

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.48
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	[illegible]	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.50	10.—	M. 8.10	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.56. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 6.18 e 12.50.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 9.25	9.49
O. 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 16.06	19.46	M. 17.30	19.06
O.(1) 21.37	23.35	O.(1) 22.05	22.35

(1) Questo treno si ferma a Cervignano.
(2) Questi treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R.A.	S.T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S.T.	R.A.
6.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.16	16.35	13.55	15.40	16.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute: è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »** a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

Malatie "fin de siècle,,

Chell parechal — sentimental,
Che spess s'incontre — spessie in citat,
Cun ciart's cioris — di cimiteris,
Si capiss subit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d'Amaro glor'e
Matine e sere: — no parà vere
Ma in quindis dis — se nol' varis
Disèi bausar — al spezial!

L'Amaro Gloria del chimico farmacista Luigi Sandri di Fagagna trovasi vendibile all'ingrosso ed al minuto in Udine presso il sig. *Zanuttini Giov. Batt.*, Piazza del Duomo.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco